

Nautica: cancellata la tassa sul diporto

ROMA ■ La tassa di stazionamento non esiste più. I diportisti possono prendere il mare, già da questa estate, dimenticandosi del balzello. La nuova legge sulla nautica da diporto, approvata in via definitiva l'altro ieri dalla Camera, l'ha abolita. Con buona pace di chi l'ha già pagata. La proroga che ha spostato i termini del versamento al 31 ottobre prossimo — differimento intervenuto con un altro decreto proprio in vista dell'approvazione della nuova legge — è, infatti, arrivata qualche giorno fa. Dunque, dopo il 31 maggio, scadenza entro cui si versava ogni anno il tributo.

Ecco perché l'aula di Montecitorio, nel varare le nuove regole sul diporto, ha contestualmente approvato un ordine del giorno con cui impegna il Governo a trovare il modo per restituire la tassa di stazionamento a quanti

l'hanno pagata entro la fine di maggio.

Non si tratta, tuttavia, dell'unica novità. Per un vincolo cancellato, un altro che ne arriva. Riguarda le moto d'acqua o acquascooter: per poterli guidare è necessario avere 18 anni ed essere in possesso della patente nautica. Inoltre, non ci si potrà spingere oltre un miglio dalla costa. Novità che dovrebbero ridurre drasticamente già da questa estate — sempre che la legge venga subito pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» — le evoluzioni spesso temerarie dei centauro dell'acqua.

Cambia anche la classificazione delle unità da diporto: diventano natanti tutti gli sca-

fi, senza distinzione se a motore o a vela, fino a 10 metri di lunghezza, misurata secondo gli standard europei. Fino a oggi, invece, le unità a motore erano considerate natanti se non superavano i 7,5 metri di lunghezza, mentre per quelle a vela il limite era già dieci metri. Di conseguenza, le imbarcazioni rappresentano la categoria di scafi compresi tra 10 e 24 metri, mentre tutte le barche più grandi di 24 metri sono navi.

Altre novità riguardano la soppressione dei collaudi e delle ispezioni ordinarie per gli apparati ricetrasmittenti (radiotelefonici e Vhf) installati a bordo di imbarcazioni e navi e l'affidamento alla Guardia Costiera del compi-

to dei controlli in mare, che con la nuova legge rientrano nella «preminente competenza» delle Capitanerie di Porto. Si spera che questo eviti la duplicazione delle verifiche, con diportisti controllati, nell'arco della stessa giornata, da Guardia Costiera, Polizia, Guardia di Finanza e Carabinieri (quando non anche dalla Guardia Forestale). Inoltre, diventano barche storiche quelle con più di 25 anni di età dal momento della costruzione.

In generale, le nuove disposizioni riorganizzano la normativa italiana in materia di diporto e la armonizzano con quella europea. Compito che è, però, solo agli inizi. È, infatti, prevista la delega al Governo perché emani, entro un anno dall'entrata in vigore della nuova legge, un Codice della nautica da diporto.

ANTONELLO CHERCHI